

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 02

Febbraio 2021

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione*: Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il messaggio del priore per la festa della lingua 2021



Le ricognizioni sul corpo di Sant'Antonio



Programma pastorale 2020-2021

Il messaggio del priore per la festa della lingua 2021

di Giuseppe de Bari (Priore)

Il 15 febbraio di ogni anno la Liturgia antoniana commemora la Traslazione delle Reliquie di sant'Antonio di Padova nella attuale sede della Cappella dell'Arca; avvenimento accaduto il 15 febbraio 1350. Volgarmente però questa festa è detta della Lingua, ricordando anche il ritrovamento della lingua incorrotta del Santo avvenuto l'8 aprile 1263. Questa ricorrenza è la seconda festa antoniana per importanza dopo la solennità del 13 Giugno.

Un mistero ancora oggi per la scienza, che la fede chiama miracolo, visto che la reliquia della lingua, strumento della predicazione del Santo, a distanza di secoli è tuttora visibile, incorrotta, nel reliquiario della cappella «del Tesoro» della Basilica di Padova, meta ogni anno di migliaia di pellegrini.



Era l'8 aprile 1263, domenica in Albis, quando l'allora Ministro generale dei frati francescani Bonaventura da Bagnoregio, ispezionando le sacre spoglie del Santo per traslarle nella nuova cappella funeraria, trovò tra lo stupore dei padovani, intatta la lingua del nostro amato Antonio, Dottore della Chiesa. Mostrandola ai fedeli stupiti e attoniti, esclamò: «**O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio**».

Un evento prodigioso sottolineato dalle agiografie di Sant'Antonio. Nella Begnitas, la più antica testimonianza antoniana, d'una decina d'anni appena posteriore all'avvenimento, è scritto: «verificarono la cosa non soltanto i frati, ma anche moltissimi

laici, specialmente i dodici degni di fede eletti dal Comune di Padova, i quali poi ne resero testimonianza al Papa». Anche l'agiografia detta Raymundina, esalta questo prodigio: «La lingua del santo,

ch'era stata tromba di Cristo, strumento dello Spirito Santo e paletto bronzeo del Tabernacolo, fu trovata talmente integra ed aguzza che pareva proprio d'un uomo vivo».



PREGHIERA ALLA LINGUA BENEDETTA DI SANT'ANTONIO

(tratta da una preghiera composta dal Servo di Dio P. Placido Cortese)

O Lingua prodigiosa di Sant'Antonio, parla a Dio per noi!

Parla, o Lingua benedetta, perché nelle difficoltà e nei pericoli della vita, non ci manchi mai la grazia di Dio e il suo aiuto.

Parla, o Lingua benedetta, per i poveri, gli ammalati, gli oppressi e le vittime dell'egoismo umano, perché il Padre nostro che è nei cieli dia ad essi, ogni giorno, il pane e quanto è necessario ad una esistenza dignitosa.

Parla, o Lingua benedetta, per quanti vivono nella lontananza da Dio, perché ritornino riconciliati al suo Cuore misericordioso.

Parla, o Lingua benedetta, perché tutti i cristiani si trovino uniti nella carità e nell'invocare concordi il santo nome del Salvatore.

Parla, o Lingua benedetta, perché gli uomini, deposti gli odi e le rivalità, si riscoprano fratelli e contribuiscano ad edificare un mondo nuovo, nella pace e nella fraterna solidarietà.

Parla, o Lingua benedetta, perché i credenti ascoltino assiduamente la Parola di Dio e la proclamino con la coerenza della vita.

Intercedi, o Lingua benedetta, per la nostra città, per i devoti e i pellegrini, che da ogni parte del mondo guardano con fiducia a questo santuario, per quanti ci fanno del bene, perché tutti siano consolati ed esauditi.

O Lingua benedetta di Sant'Antonio, parla a Dio per noi!

Per Cristo Nostro Signore. Amen

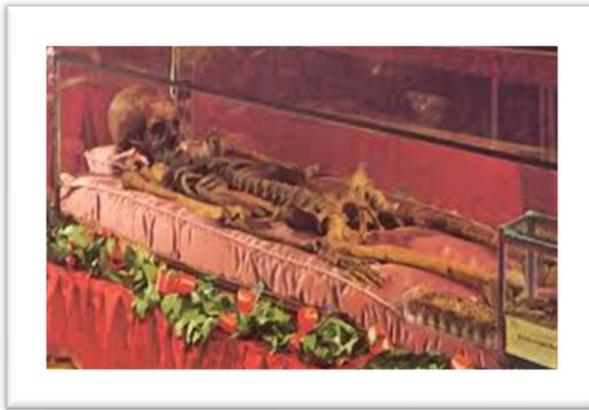
Le ricognizioni sul corpo di Sant'Antonio



di Sergio Pignatelli

Sant'Antonio, morto il 13 Giugno 1231 nel convento francescano dell'Arcella, venne lì inumato provvisoriamente, a causa del gran caldo e in attesa dell'arrivo del Padre Provinciale dei Frati Minori. Il 17 Giugno, cinque giorni dopo la morte, il corpo del Santo, custodito in una semplice cassa di legno, dall'Arcella, in forma processionale e solenne, venne trasferito nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, sulla quale, anni dopo, sorgerà l'attuale Basilica dedicata al Santo. Probabilmente, nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, rifugio spirituale del Santo nei periodi di intensa attività apostolica, il corpo non venne interrato ma fatto rimanere un po' sopraelevato in un'urna marmorea, in maniera che i devoti, sempre più frequenti e numerosi, potessero vederne e toccarne la tomba. Un rito che, a distanza di 800 anni,

viene effettuato tutt'oggi quotidianamente. Nel corso dei secoli, per motivi diversi, la tomba è stata aperta e le sue reliquie spostate in varie occasioni. Proclamato Santo a soli undici mesi dalla morte, la più importante ricognizione e traslazione del frate lisbonese avvenne l'8 aprile 1263, quando il suo corpo venne trasferito dalla chiesetta francescana di Santa Maria Mater Domini alla nuova Basilica eretta in suo onore. Qui venne deposto in un'arca marmorea sostenuta da quattro colonne. Bonaventura da Bagnoregio, allora ministro generale dei francescani, poi anche lui santo, presiedette la cerimonia e nell'esaminare i resti mortali, prima di riportarli in una nuova cassa di legno, si accorse che la lingua del Santo era rimasta incorrotta. A tale scoperta Bonaventura esclamò: "*O lingua benedetta, che sempre hai benedetto il Signore e l'hai fatto benedire dagli altri, ora si manifestano a tutti i grandi meriti che hai acquistato presso Dio*". Un'altra traslazione avvenne il 14 giugno 1310, quando le sacre spoglie furono solennemente trasportate nella nuova cappella dedicata al Santo, verosimilmente quella situata al centro delle cappelle radiali, oggi corrispondente all'atrio della Cappella delle Reliquie o Cappella del Tesoro. Il 14 Febbraio 1350, forse per riportare la tomba del Santo in prossimità della primitiva chiesetta di Santa Maria Mater Domini, fu effettuato un nuovo trasferimento dei resti mortali che



vennero collocati definitivamente nel braccio sinistro del transetto dove tutt'ora si trova la Cappella dell'Arca. Un'importante indagine sui resti del Santo fu iniziata il 6 gennaio 1981, in occasione del 750° anniversario della morte di Sant'Antonio. Una commissione religiosa e una commissione tecnico-scientifica, entrambe nominate dalla Santa Sede, curarono l'apertura della tomba ed esaminarono quanto vi rinvennero. Rimossa una lastra laterale di marmo verde, si trovò una grande cassa di legno d'abete, avvolta in preziosi drappi. Essa conteneva un'altra cassa più piccola in legno, dentro cui in diversi involti, sistemati in tre comparti, avvolti in drappi preziosi e con scritte indicative, c'erano: lo scheletro, ad eccezione del mento, dell'avambraccio sinistro e di altre parti minori (da secoli conservate in altri reli-

quiari particolari), la tonaca, la "*massa corporis*", cioè le ceneri: qui sono state individuate le fragili parti dell'apparato vocale del Santo, quasi a riconfermare il prodigio della lingua incorrotta. I resti di Sant'Antonio furono poi ricomposti in un'urna di cristallo ed esposti, dalla sera del 31 gennaio alla sera della domenica 1° marzo 1981 (per un totale di 29 giorni) alla venerazione dei devoti. Al termine dell'ostensione l'urna di cristallo venne rinchiusa in una cassa di rovere e riposta nella secolare tomba-altare della cappella dedicata al Santo. Alcuni reperti, invece, in particolare la tonaca e le reliquie dell'apparato vocale di Sant'Antonio, sono



tuttora esposti nella Cappella delle Reliquie. La ricognizione del 1981, ci offre anche alcune preziose informazioni, che ci restituiscono un'immagine più veritiera dell'aspetto di Sant'Antonio: era alto circa 171 centimetri e la testa era di forma allungata. Anche il viso doveva essere allungato, con mento pronunciato, naso aquilino, occhi grandi, dentatura sana e regolare. La struttura fisica non era eccessivamente vigorosa negli arti superiori, ma ben proporzionata, con mani lunghe e dita affusolate; più sviluppata e forte negli arti inferiori, a causa del continuo camminare. Le ginocchia recano evidenti tracce di lunghi tempi passati in preghiera. Dal marzo del 1981 la tomba non è stata più toccata, ma il 12 aprile 2008, per le necessità derivanti dal restauro della Cappella dell'Arca, fu effettuato un temporaneo spostamento della cassa



contenente le spoglie di Sant'Antonio nella Cappella di San Giacomo situata dirimpetto a quella dell'Arca. Il cofano di rovere è rimasto chiuso, perché non erano previste nuove indagini scientifiche, e quindi non sono stati rotti i sigilli posti nel 1981. Nel febbraio del 2010 per sei giorni i fedeli hanno potuto venerare le spoglie mortali di Sant'Antonio esposte nella Cappella delle Reliquie della Basilica del Santo, prima del loro ritorno alla Cappella dell'Arca una volta terminato il restauro della stessa che era iniziato nel 2008. In quell'occasione circa 200.000 pellegrini giunsero in Basilica lasciando sulla tomba 150.000 preghiere a conferma dell'amore della gente verso questo Santo. *(Notizie storiche tratte da santantonio.org e arciconfraternitasantantonio.org)*

Introduzione al programma pastorale



di Giuseppe de Bari (Priore)

Il protrarsi dell'emergenza sanitaria da Coronavirus costringe soprattutto la sfera della socialità e delle comunità associative a tante rinunce e ad una continua navigazione a vista.

La nostra realtà confraternale non è, purtroppo, da meno e ciò non lascia spazio a grandi pianificazioni in merito al programma pastorale 2020-2021 che abbiamo, ad ogni modo, strutturato indicando per ogni mese le giornate salienti, scandite dal calendario liturgico e dal culto antoniano.

L'intero programma è ritmato dalla celebrazione settimanale in onore del Santo e dalla Liturgia dell'ultima domenica di ogni mese. Irrinunciabili le celebrazioni, in febbraio, in onore della Sacra Lingua e, dopo le Liturgie penitenziali e la venerazione del Crocifisso nel percorso di riflessione quaresimale, i mesi di maggio e giugno ci aspettano con la giornata pro Cassa Pane e con il periodo di preghiera e devozione della Tredicina in onore di Sant'Antonio.

Come già detto, le suddette attività sono sempre soggette alle eventuali variazioni dettate dalla curva pandemica, che speriamo restino eventualità, pregando e sperando in tempi migliori che ci lascino attuare i numerosi progetti legati al culto del nostro amato Santo.

